

I VANGELI DI LICHFIELD
CANON TONY BARNARD, LICHFIELD CATHEDRAL, ENGLAND

INTRODUCTION/ INTRODUZIONE

{The LICHFIELD GOSPELS, formerly known as the SAINT CHAD GOSPELS , is an Insular, or Hiberno-Saxon, majuscule manuscript, sometimes described as ‘semi-uncial’. Dating from around 730, the Vulgate-based text, of Matthew, Mark and part of Luke, is the surviving portion of a two-volume manuscript, which has certainly been in Lichfield since the tenth century, save for a brief period during the English Civil War. There is strong evidence that the book was in Wales, in the mid-ninth century, but, although a careful analysis of the text and comparison with other manuscripts in the same tradition is illuminating, scholars are unable to determine, with any certainty, who penned the manuscript, where and for whom. The most likely view, taken by Wendy Stein and supported by others, is that it owes much to the LINDISFARNE GOSPELS (c.700), and to Northumbria, but that the work of the independent-minded scribe is subject to other influences. The work is reflected in other and later Gospels, particularly, in the ST GALL GOSPELS and in the BOOK OF KELLS. Circumstantial evidence adds weight to the prevailing assumption that the Gospel manuscript originated in Mercia, but there can be no certainty as to its precise provenance.

I LICHFIELD GOSPELS, precedentemente noti come i SAINT CHAD GOSPELS sono un manoscritto insulare o sassone-irlandese con scrittura maiuscola, talora descritta come "semi-onciale". I testi di Matteo, Marco e parte del testo di Luca, risalenti al 730 circa, basati sulla Vulgata, sono la parte superstite di un manoscritto in due volumi, che senza dubbio era a Lichfield sin dal X secolo, salvo per un breve arco di tempo durante la guerra civile inglese. Sussistono valide prove che alla metà del secolo IX il libro si trovasse in Galles, ma seppur una attenta analisi del testo ed il confronto con altri manoscritti nel solco della stessa tradizione risulti illuminante, gli studiosi non sono stati finora in grado di determinare con alcuna certezza l'identità di colui che vergò il manoscritto, dove e per chi. L'ipotesi più verosimile formulata da Wendy Stein e suffragata da altri, è che il manoscritto deve molto ai LINDISFARNE GOSPELS (700 circa), e alla Northumbria, anche se lo scriba lavorò autonomamente subendo anche altri influssi. Il volume si riflette in altri Vangeli di epoca più tarda, in particolare, nei ST GALL GOSPELSe nel BOOK OF KELLS. Prove indirette concorrono a rafforzare l'ipotesi dominante che il Vangelo ebbe origine nella Mercia, ma non abbiamo alcuna certezza per quanto concerne l'attribuzione della sua precisa discendenza.

THE MANUSCRIPT/ IL MANOSCRITTO



Lichfield Gospels, Beginning of Luke's Gospel. By Permission, Canon Tony Barnard, Lichfield Cathedral
I Vangeli di Lichfield, *Incipit del Vangelo di Luca*. Per gentile concessione, Canon Tony Barnard, Cattedrale di Lichfield

The LICHFIELD GOSPELS is a typical luxury altar book, which finds an assured place in the Hiberno-Saxon tradition, typified by the LINDISFARNE GOSPELS , but including, amongst others, the BOOK OF DURROW (c. 670 and linked to Northumbria and Iona), the BOOK OF KELLS (c. 800 and linked to Iona), the ST GALL GOSPELS (late C.8th. and linked to Ireland), the ECHTERNACH GOSPELS (c. 700 and linked to Lindisfarne), the BOOK OF ARMAGH (801) and the MACREGOL GOSPELS (early C.9th.), both linked to Ireland, and, perhaps less obviously, the HEREFORD GOSPELS (later and West Mercian) and the Worcester fragment of the later C.8th. There is no colophon, but the text is the work of a single hand, is in one column (two in LINDISFARNE) and is based on the Vulgate, with which it has (so Jenkins and Owen) nearly 2000 differences, more than a third of which agree with differences found in the

HEREFORD GOSPELS, a considerable number with the MACREGOL and ARMAGH GOSPELS, 370 with KELLS and only 62 with LINDISFARNE. Roger Powell, who rebound the manuscript in 1962, found evidence of the cutting of the edges of pages, during a rebinding of 1707, probably because of vellum damage, and of the cutting into single leaves during that of 1862. He took the opportunity to restore the original quiring, as far as possible, and estimated that as many as 120 animals could have been used to create the original, which had irregular gatherings of quires, unlike LINDISFARNE, but like ST GALL, DURROW (Durham) and KELLS.

I LICHFIELD GOSPELS sono un libro d'altare sontuoso, tipico nel suo genere, che trova una certa collocazione nel solco della tradizione sassone-irlandese rappresentata dai LINDISFARNE GOSPELS, ma che annovera, tra gli altri, il BOOK OF DURROW (670 circa, connesso alla Northumbria e Iona), il BOOK OF KELLS (800 circa, strettamente congiunto a Iona), i ST GALL GOSPELS (tardo VIII secolo e collegati all'Irlanda), i ECHTERNACH GOSPELS (700 circa, collegati a Lindisfarne), il BOOK OF ARMACH (801) e i MACREGOL GOSPELS (primi del IX secolo), entrambi collegati all'Irlanda, e, forse, con meno ovvietà, i HEREFORD GOSPELS (di epoca più tarda e della Mercia occidentale) ed il frammento Worcester del tardo VIII secolo. Manca il colophon, il testo è, tuttavia, attribuito a una sola mano. Si estende su un'unica colonna (due in LINDISFARNE) ed è basato sulla Vulgata, dalla quale in parte si differenzia. Sono (secondo Jenkins e Owen) quasi 2000 le differenze, più di un terzo delle quali coincidono con quelle ritrovate nei HEREFORD GOSPELS, un numero considerevole con quelle dei MACREGOL e ARMAGH GOSPELS, 370 con quelle del libro di KELLS e solamente 62 con il LINDISFARNE. Roger Powell, che rilegò nuovamente il manoscritto nel 1962, trovò segni concreti del taglio dei margini delle pagine, a causa di una nuova legatura del 1707, presumibilmente da attribuire ai danni subiti dal velino, e a causa dello scompaginamento del volume per quella del 1862. Egli in quella occasione colse l'opportunità di restaurare l'originario quaternione, per quanto possibile, e calcolò che ben 120 animali potrebbero essere stati utilizzati per allestire l'originale, che come ST GALL, DURROW (Durham) e KELLS, e diversamente dal LINDISFARNE, possedeva fascicoli disuguali composti di quaternioni.

The single volume breaks off at verse 9 of Luke chapter 3, and this suggests that a second volume has been lost. 236 folios have survived, of which 8 are finely decorated. There is some evidence that the remaining manuscript is incomplete. The decorated pages include the initial pages of all three Gospels, the elaboration of Matthew 1.18, the portraits of two of the evangelists, Mark and Luke, and, associated with Luke's Gospel, the 'cross' or 'carpet' page and the page with the four symbols of the evangelists. However, there are no canon tables, found, for example, in the BOOK OF KELLS; there is no portrait of Matthew and only four words of Matthew 1.18. Furthermore, some would also say, comparing LICHFIELD with other Insular manuscripts that it would be usual to include further cross and symbol pages, perhaps in association with each Gospel, and so, rich though the decorated pages are, there could have been more in the original. In the absence of any colophon, careful comparison of the palaeography and decoration is important, if the provenance of the manuscript is to be pursued further.

Il volume singolo si interrompe al versetto 9 del capitolo 3 di Luca, e questo fa supporre che un secondo volume è andato perduto. I fogli superstiti sono 236, di cui 8 finemente decorati. Dai segni presenti si evince che il manoscritto superstite non si è conservato per intero. Le pagine decorate comprendono le pagine iniziali di tutti e tre i Vangeli, l'iniziale secondaria arabescata di Matteo 1.18, i ritratti di due degli evangelisti, Marco e Luca, e, connessa al Vangelo di Luca, la pagina "a croce" o "tappeto", e la pagina con i quattro emblemi degli evangelisti. Mancano, tuttavia, le Tavole dei Canoni, ritrovate invece, ad esempio, nel BOOK OF KELLS; non vi è alcun ritratto di Matteo e soltanto quattro parole di Matteo 1.18. Si direbbe anche, inoltre, comparando LICHFIELD con altri manoscritti insulari, che sarebbe stato normale inserire altre pagine a croce e pagine emblema, presumibilmente in connessione a ciascun Vangelo, e dunque, quantunque riccamente decorate siano le pagine dell'originale avrebbero potuto essere di numero maggiore. In mancanza del colophon, un'accurato raffronto paleografico e un raffronto della ornamentazione risulta importante nel caso in cui la ricerca sulla discendenza del manoscritto debba essere portata avanti.

PALEOGRAPHY AND DECORATION/ PALEOGRAFIA E ORNAMENTAZIONE

Insular majuscule was the invention of Ireland and spread to Lindisfarne in the C.6th. and C.7th., but LICHFIELD also has some uncial forms, and hence the descriptive term 'semi-uncial'. This semi-uncial script was known in Wales in the C.7th., which, as will be seen later could be important, but it also forges a firm link with the manuscripts of Northumbria, Iona and Ireland, though LICHFIELD has some independent and distinctive letter formations. Careful comparison of letter formation, says Wendy Stein, shows a growing regularity, which places LICHFIELD between LINDISFARNE, earlier and less regular, and KELLS , later and more regular.

La scrittura maiuscola insulare fu inventata in Irlanda diffondendosi a Lindisfarne nel VI e nel VII secolo, ma LICHFIELD presenta delle forme onciali, da cui deriva il termine descrittivo "semi-onciale". Questa scrittura semi-onciale era nota in Galles sin dal VII secolo, elemento questo che, come si vedrà più tardi, potrebbe essere di qualche rilevanza, ma crea anche un saldo legame con i manoscritti della Northumbria, di Iona e dell'Irlanda, anche se la formazione delle lettere in LICHFIELD appare indipendente e distintiva. Un attento raffronto della formazione delle lettere, afferma Wendy Stein, mostra una regolarità crescente, che pone LICHFIELD tra LINDISFARNE, più antico e meno regolare, e KELLS, di epoca più tarda e più regolare.

The eight decorated pages provide further information, which helps us to give LICHFIELD a place in the Hiberno-Saxon tradition. Broadly speaking these pages show a marked similarity to those of KELLS, ST GALL, MACREGOL and HEREFORD, but more detailed comparisons suggest the closest link is with LINDISFARNE . The four symbols, associated with the Gospel writers, occur independently in some earlier Gospels, and are brought together round a cross, as they are in LICHFIELD , in DURROW and KELLS . The latter has no less than five such pages, one associated with each Gospel, and that with Matthew is most like LICHFIELD 's. The cross page, often

referred to as the carpet page, in the LICHFIELD GOSPELS , is, again, a common feature of this group of manuscripts. LICHFIELD's squared cross has interlinked birds and dogs below the arms of the cross and dogs above. The page is strikingly similar to two of those in LINDISFARNE, and closest to that associated with Matthew, but bears less resemblance to the cross pages of ST GALL and KELLS .

Le otto pagine decorate forniscono ulteriori dati, che ci aiutano a collocare LICHFIELD nel solco della tradizione sassone-irlandese. In generale queste pagine mostrano una marcata affinità con quelle di KELLS, ST GALL, MACREGOL e HEREFORD, ma raffronti Più dettagliati suggeriscono che il legame più stretto è con LINDISFARNE. I quattro simboli, collegati agli Evangelisti, ricorrono indipendentemente in alcuni Vangeli più antichi e sono raggruppati attorno ad una croce, così come in LICHFIELD, in DURROW e KELLS. Quest'ultimo ha non meno di cinque pagine simili, ogni pagina collegata a ciascun Vangelo, che nel caso di Matteo è più rassomigliante a quella di LICHFIELD. La pagina a croce, cui sovente ci si riferisce come alla pagina tappeto, nei LICHFIELD GOSPELS, è, nuovamente, un comune tratto distintivo di questo gruppo di manoscritti. La croce quadrata di LICHFIELD reca forme intrecciate di cani e uccelli sotto i bracci e motivi di cani nella parte superiore. La pagina è straordinariamente simile a due delle pagine presenti in LINDISFARNE, e più vicina alla pagina correlata a Matteo, ma rassomiglia meno alle pagine a croce di ST GALL e KELLS.



The portrait of Mark shows the greatest similarity to ST GALL's Matthew, whilst that of Luke compares well with John in LINDISFARNE and with ST GALL's Luke. Whilst the initial page of Matthew is closer to LINDISFARNE and ST GALL, the genealogy of Jesus in Matthew is, unusually, and unlike LINDISFARNE, framed, a feature also of ST GALL and KELLS. Finally, the *chi-rho* of Matthew 1.18 is very similar to that of KELLS.

Il ritratto di Marco mostra la più grande somiglianza con il ritratto di Matteo di ST GALL, mentre quello di Luca si può ben raffrontare con quello di Giovanni nei LINDISFARNE e di Luca di ST GALL. Mentre la pagina iniziale di Matteo è più vicina ai LINDISFARNE e ST GALL, la genealogia di Cristo in Matteo è, insolitamente, e diversamente da LINDISFARNE, incorniciata, tratto distintivo questo anche di ST GALL e KELLS. Infine, il *chi-rho* di Matteo 1.18 è molto simile a quello di KELLS.

Although there are, thus, broad similarities within this small group of manuscripts, there are also some distinctions. The figures of the evangelists, Mark and Luke, are less 'lively' than their counterparts in other Gospels; some describe them as iconic. Their robes are stylised and rounded, rather than flowing. The figures, unusually, stand before a seat and are drawn in a style, which is said to show Mediterranean influence. The crossed staffs of Luke are unique and more familiar in later portraits of Christ. Scholars conclude that though a clear kinship can be traced between the decorated pages of these manuscripts, our scribe exercised some independence, here and elsewhere.

Sebbene vi siano, dunque, grandi affinità in questo piccolo gruppo di manoscritti, si possono notare anche delle differenze. Le figure degli evangelisti, Marco e Luca, sono meno "vivide" rispetto ai loro corrispettivi in altri Vangeli. Qualcuno le descrive come iconiche. Le loro vesti più che fluenti sono stilizzate e di linea arrotondata. Le figure, insolitamente, sono stanti davanti ad uno scranno e lo stile si afferma indichi una influenza mediterranea. I bastoni incrociati di Luca sono unici e più comuni in ritratti di Cristo di epoca più tarda. Da qui si è giunti alla conclusione da parte degli studiosi che quantunque possa essere rintracciata una chiara affinità tra le pagine decorate di questi manoscritti, il nostro scriba esercitava qui, così come altrove, una certa indipendenza.

This conclusion is further endorsed by a study of the detail of the patterning of the decoration. The geometric patterns in the borders, usually black and white in LICHFIELD, are said to suggest an early C. 8th. date, nearer to that of LINDISFARNE than KELLS, and the trumpet spirals, ending full-page initials, as in the *chi-rho* page, are a further link to LINDISFARNE, as are the widely used dot patterns. The zoomorphic forms (birds and dogs), once again, reveal a closer kinship with LINDISFARNE, than with ST GALL and KELLS.

Tale conclusione è avvalorata, inoltre, da uno studio dei particolari dei motivi dell'ornamentazione. I motivi geometrici a margine, in genere in bianco e nero in LICHFIELD, suggeriscono, si asserisce, di datare il LICHFIELD ai primi dell'VIII

secolo. Datazione più vicina a quella dei LINDISFARNE che non a quella di KELLS. Le spirali a tromba che formano le terminazioni delle iniziali a piena pagina, come nella pagina *chi-rho*, sono un ulteriore collegamento con LINDISFARNE, così come lo sono gli ampiamente usati motivi a puntini. Le forme zoomorfiche (uccelli e cani), ancora una volta, rivelano una più stretta prossimità con LINDISFARNE, che non con ST GALL e KELLS.

Wendy Stein concludes that all this evidence points to our one scribe and decorator as conforming to the traditions of Insular or Hiberno-Saxon manuscripts, but showing some originality in the execution of the work. It is difficult to avoid the conclusion that much is owed to the LINDISFARNE GOSPELS, but that other sources, Mediterranean, perhaps a common source for ST GALL, will have played a part. In turn, our scribe may have influenced KELLS. In the absence of a colophon and distinct corroborative evidence from other manuscripts in the tradition, whose provenance is definite, it is reasonable to say that the origin of the book lies probably in Northumbria, and perhaps even Mercia, but before we leave the subject we need to look at another and unique feature of the LICHFIELD GOSPELS - the marginalia.

Wendy Stein conclude che tutte questi segni orientano verso un unico scriba e decoratore che si uniformò alla tradizione dei manoscritti insulari o sassoni-ibernici, pur mostrando qualche originalità nell'allestimento dell'opera. E' difficilmente evitabile non giungere alla conclusione che molto sia dovuto ai LINDISFARNE GOSPELS, ma che anche altre fonti, mediterranee presumibilmente, forse una fonte comune per ST GALL, abbiano giocato un certo ruolo. A sua volta, il nostro scriba può aver influenzato KELLS. In mancanza di un colophon e di prove esplicite e convalidanti derivanti da altri manoscritti della tradizione di chiara origine, appare corretto supporre che presumibilmente il libro affonda le sue radici nella Northumbria, e anche, probabilmente, nella Mercia, ma prima di abbandonare l'argomento è qui necessario considerare un'altra singolare caratteristica dei LICHFIELD GOSPELS - vale a dire le annotazioni marginali.

THE 'WELSH' MARGINALIA/ MARGINALIA IN GALLESE:

There are several inscriptions in the margins of the manuscript, which include some of the oldest written Welsh in existence. They are:

Vi sono alcune annotazioni a margine del manoscritto, che comprendono alcune delle più antiche annotazioni in gallese esistenti. Sono:

Chad One (early C.9th. Latin) and Chad Two (?mid-C.9th., Welsh with some Latin), both on folio 141, the last page of St Matthew's Gospel;

Chad Three on f.18, and Chad Four on f.19, both Latin with some Welsh, recording gifts of land;

Chad Five on f.218 (the portrait of Luke), which is in Latin and records the grant of liberty to one Bleiddudd ap Sulren;

Chad Six (mostly Welsh) and Chad Seven (Welsh and Latin) are on f.216-7 and record land agreements, whilst

Chad Eight is a list of names drawn from all the others.
Three to Eight are variously dated to the C.9th. and C.10th.

Chad Uno (latino del primo IX secolo) e Chad Due (? metà del IX secolo, gallese con un po' di latino) entrambi sul foglio 141, l'ultima pagina del Vangelo di Matteo;

Chad Tre sul f.18, e Chad Quattro sul f.19, entrambi in latino con un po' di gallese, registra donazioni di terra;

Chad Cinque sul f. 218 (il ritratto di Luca), che è in latino e registra la concessione della libertà ad un certo Bleiddudd ap Sielren;

Chad Sei (per lo più in gallese) e Chad Sette (gallese e latino) sono sul f. 216-7 e registrano contratti relativi alla terra, mentre

Chad Otto consiste in una lista di nomi tratti da tutti gli altri.

Dal Tre all'Otto sono variamente datati tra il IX secolo e il X secolo.

From the point of view of provenance, Chad One is the most interesting. It records that one Gelhi bought the Gospel from Cingal, for the price of his best horse, and then “for his soul gave the Gospel to God on the altar of St Teilo”. Although this altar was earlier associated with Llandaff, it is now thought that the reference is to Llandeilo Fawr. Land references in Chad 3, 4 and 6 all point to areas within 15 miles of Llandeilo. Also interesting is Chad Two, the so-called ‘*surrexit*’ inscription, which records, in an ‘unique example of early Welsh prose writing’, the agreement reached over a plot of land, known as Tyr Telych, which Glanville Jones suggests may be in dispute as a result of the change in a river course, and because of its gold deposits. All these confirm the presence of the Gospels in Wales in the C.9th., but leave unanswered the intriguing question as to why or how Gelhi got hold of the manuscript in the first place.

Sotto l'aspetto della discendenza Chad Uno è il più interessante. Esso attesta che un certo Gelhi acquistò il Vangelo da Cindal, per il costo del suo miglior cavallo, e in seguito "per la sua anima offrì il Vangelo a Dio sull'altare di St Teilo". Sebbene questo altare fosse precedentemente collegato a Llandaff, si ritiene ora che l'allusione sia a Llandeilo Fawr. Tutti i riferimenti a terre in Chad 3, 4, e 6 indicano aree entro 15 miglia da Llandeilo. Anche Chad Due è interessante, la cosiddetta iscrizione "*surrexit*", che documenta,

nell'"unico esemplare in prosa di antico gallese", l'accordo raggiunto su un appezzamento di terreno, noto come Tyl Telych, che Glanville Jones suggerisce fu probabilmente conteso in conseguenza del mutamento del corso di un fiume, e per la presenza di giacimenti auriferi. Tutto ciò conferma la presenza dei Vangeli in Galles nel IX secolo, ma lasciano privo di risposta l'avvincente quesito riguardo al perché e, in primo luogo, a come Gelhi venne in possesso del manoscritto.

The later history of the LICHFIELD GOSPELS is more straightforward. The signature, faded but still discernible, of Bishop Wynsy (972-992) on the opening folio suggests that the manuscript was in Lichfield in the C.10th.; there is a reference to Bishop Leofric (1020-1026) on folio 4, and the title “*Textus evangelii sci Cedde*”, also on folio one, dates from the C.13th.. A remarkable manuscript, the Sacrist’s Roll of 1345, includes amongst the list of treasures the “two most ancient books called the books of blessed

Chad ”, which could refer to the two volumes, only one of which we now have. During the Civil War in England, Lichfield Cathedral was under siege three times and after the third siege, in 1646, the place was ransacked and all but destroyed. The library was looted and dispersed, but Precentor Higgins is credited with saving the Gospels and they were returned to Lichfield, by the Duchess of Somerset, in 1672 or 3, in a fine case, which bears a touching inscription. It reads:

This most sacred Book, which has been hidden within, as the Law of Moses was concealed in the Ark of the Covenant, was once the treasure and delight of a most famous lady, Frances, Duchess of Somerset, ... who gave this Gem (compared with which gold is common) together with nearly a thousand other volumes, to her beloved and always remembered Cathedral Church of Lichfield: to the greater glory of God and the enrichment of literature.

The book has certainly been here ever since and was put on safe public display in 1982.

La storia più tarda dei LICHFIELD GOSPELS è più lineare. La firma, sbiadita ma ancora leggibile del vescovo Wynsy (972-992) sul foglio iniziale suggerisce che il manoscritto era a Lichfield nel X secolo; vi è un riferimento al vescovo Leofric (1020-1026) sul foglio 4, ed il titolo "*Textus evangelii sci Cedde*", anche sul foglio uno, risale al XIII secolo. Uno straordinario manoscritto, il Sacrist's Roll del 1345, annovera tra la lista dei tesori i "due più antichi libri, detti i libri del beato Chad, che potrebbero riferirsi ai due volumi; dei due ne possediamo soltanto uno. Durante la guerra civile in Inghilterra, la cattedrale di Lichfield fu sotto assedio per ben tre volte e dopo il terzo assedio nel 1646, il luogo fu depredato e quasi distrutto. La biblioteca fu saccheggiata e smembrata, ma al maestro del coro Higgins si riconosce il merito di aver salvato i Vangeli che furono restituiti a Lichfield nel 1672 o 1673 dalla Duchessa di Somerset, in un prezioso cofanetto che reca una toccante iscrizione. L'iscrizione recita:

Questo sacratissimo libro, nascosto dentro, così come la Legge di Mosè nell'Arca dell'Alleanza, fu un tempo il tesoro e la gioia di una illustrissima dama, Francesca, Duchessa di Somerset, ... che questa Gemma donò (in confronto alla quale l'oro è di poco pregio) assieme a quasi mille altri volumi alla sua sempre amata e ricordata Cattedrale di Lichfield per la maggior gloria di Dio e per l'arricchimento della cultura.

Il libro è stato, senza dubbio, qui conservato sin dall'ora ed esposto al pubblico in una teca nel 1982.

All this is clear enough but there is still the vexed question as to where the Gospels originated, and where they were between the agreed date of writing, 730, and their laying on the altar of St Teilo about 100 years later. Some would say that they were written in, or for, Wales, but there is no direct evidence to support this. Tradition says that they were scribed for the shrine of St Chad. Chad came to Lichfield, as Bishop, in 669 and although only bishop here till his death in 672, clearly made an enormous impact. Bede records that he was buried by St Mary's church, probably on the present site of the cathedral, and that in 700 his bones were transferred to a new church,

dedicated to St Peter, and pilgrims came to his shrine. Chad had been trained at Lindisfarne, under St Aidan, and spent some time in Ireland before his ordination. It would be quite natural for a 'luxury altar book' to be commissioned, and even scribed by a monk from Lindisfarne, perhaps a disciple of Eadfrith, the scribe of the LINDISFARNE GOSPELS. Whether or not it is reasonable to suggest that this altar book was then stolen from Lichfield in a border raid, and carried off to Wales, where it was laid on the altar of St Teilo, it remains a possibility. Others would say that it was stolen by the Mercians in the C.10th. under similar circumstances, but it is at least as reasonable to speculate that the book was returned, or given, to Lichfield later, especially as there is some evidence of such 'gifts' being made by Welsh sub-kings, and even, if we follow Melville Richards, that Hywel Dda (910-950) could have been responsible, for a meeting is recorded between him and the Athelstan, at which the Bishop of Lichfield was present, in 934, at Winchester.

Tutto questo è abbastanza evidente ma aperta rimane la dibattuta questione sull'origine dei Vangeli, e del dove si trovassero tra il 730, datazione ampiamente condivisa per la loro composizione, e la collocazione sull'altare di St Teilo circa cento anni dopo. Si potrebbe dire che furono scritti in Galles o per il Galles, ma non esiste alcuna prova diretta che convalidi questa ipotesi. Secondo la tradizione furono scritti per il reliquario di St Chad. Chad giunse a Lichfield come vescovo nel 669, e pur essendo stato vescovo del luogo solo fino al 672, anno della sua morte, egli ebbe qui chiaramente un grandissimo impatto. Beda attesta che sepolto presso la chiesa di St Mary, presumibilmente nell'attuale sito della cattedrale, nel 700 le sue ossa furono traslate in una nuova chiesa, dedicata a St Peter, meta poi di pellegrinaggi per il culto delle reliquie. Chad ricevette la sua formazione a Lindisfarne, sotto St Aidan, e trascorse un certo periodo in Irlanda prima di ricevere l'ordinazione monastica. Sarebbe piuttosto normale supporre che un "suntuoso libro d'altare" potesse essere stato commissionato, e persino scritto da un monaco di Lindisfarne, un discepolo di Eadfrith forse, da identificare con lo scriba dei LINDISFARNE GOSPELS. Pur nel dubbio della sua fondatezza, rimane una possibilità supporre che questo libro d'altare fu depredato nel saccheggio di Lichfield, durante una incursione ai confini, e portato in Galles, e qui collocato sull'altare di St Teilo. Secondo un'altra ipotesi il libro in circostanze analoghe fu depredato nel X secolo dai Mercii. Non è meno fondato, tuttavia, supporre che il libro fu più tardi restituito o donato a Lichfield, considerando, in particolare, che esistono tracce di questo genere di "doni" da parte di re gallesi sotto il re anglosassone, e perfino, se concordiamo con l'ipotesi di Melville Richards, che Hywel Dda (910-950) avrebbe potuto esserne l'autore, è infatti attestato un incontro tra lui e l'Althestan nel 934 a Winchester al quale fu presente il vescovo di Lichfield.

For all that it is not possible to determine the scribe responsible, nor where that scribe worked or for whom, the LICHFIELD GOSPELS remains an outstanding example of manuscripts in the Hiberno-Saxon tradition. It is reasonable to conclude that it shows all the signs of being closely linked to Ireland, Iona, Northumbria and Lindisfarne, and that, written around 730 A.D., it was in Wales for a time in the C. 9th. but in Lichfield for the last 1300 years. The pages show some evidence of having been exposed to poor conditions, but the manuscript is, basically, in fine condition and now on exhibition, with

a supporting text, and under carefully monitored conditions, in the Chapter House of Lichfield Cathedral.

A dispetto di tutto questo non è possibile individuare lo scriba autore, nè precisare dove tale scriba operò o per chi eseguì il manoscritto, i LICHFIELD GOSPELS rimangono un esemplare eccelso tra i manoscritti della tradizione sassone-irlandese. In modo plausibile si può concludere che il manoscritto mostra tutti i segni del suo essere stato strettamente collegato all'Irlanda, a Iona, alla Northumbria e a Lindisfarne, e che, scritto intorno al 730 d.C., fu per un certo periodo in Galles durante il IX secolo, ma a Lichfield negli ultimi 1300 anni. Le pagine mostrano qualche traccia dell'esposizione a cattive condizioni ambientali, il manoscritto, tuttavia, è fondamentalmente in buono stato di conservazione. Attualmente è esposto, rigorosamente sotto monitoraggio, nella Chapter House della Cattedrale di Lichfield e accompagnato da un testo illustrativo.

SELECT BIBLIOGRAPHY

Wendy Stein, *The Lichfield Gospels* (1980)

Roger Powell, *The Lichfield St Chad Gospels: Repair and Rebinding* (1965)

D. Jenkins and M.E. Owen, *The Welsh Marginalia in the Lichfield Gospels*, parts 1 and 2 (1983 and 1984)

Melville Richards, *The Lichfield Gospels* (Book of St Chad)

Glanville Jones, 'Tir Telych...', *Studia Celtica* xxviii (1994)

Dean H.E. Savage, *The St Chad Gospels* (1931)

The writer, Canon Tony Barnard, is indebted to the above sources, especially to Wendy Stein.

For more information about Lichfield Cathedral and the LICHFIELD GOSPELS visit the website: lichfield-cathedral.org or e-mail: enquiries@lichfield-cathedral.org

L'autore, Canon Tony Barnard, è in debito per le fonti succitate, in particolare con Wendy Stein.

Per ulteriori notizie sulla Cattedrale di Lichfield ed i LICHFIELD GOSPELS visitare il sito: lichfield-cathedral.org o inviare una e-mail: enquiries@lichfield-cathedral.org